

IL DISCORSO DI TOGLIATTI IN UNA GRANDE MANIFESTAZIONE DI POPOLO A CATANIA

Contro il disordine e la corruzione diamo all'Italia un governo di pace che corrisponda alle aspirazioni del popolo

La D.C. proclama di aver governato bene: perchè allora ricorre alla legge truffa? - Due urne saranno dinanzi agli elettori il 7 giugno: una della pace, l'altra della guerra

Al cielo caliginoso e alla pioggia insistente, Togliatti si richiama all'inizio del suo discorso, trovando un immediato contatto con la grande folla in attesa. Egli nota che se la pioggia è accolta con gioia dai contadini, d'altra parte la atmosfera nebbiosa richiama alla mente l'incertezza e la confusione che caratterizzano questa campagna elettorale.

Una gran parte della popolazione — continua Togliatti — è già decisa e voterà contro la D.C. e i suoi satelliti perché delusa dalle promesse non mantenute e perché ha visto peggiorare le proprie condizioni di esistenza. Vi è però un'altra parte della popolazione che è ancora incerta perché i partiti governativi, a differenza di noi, non hanno presentato un programma. De Gasperi ha già pronunciato due discorsi, ma

non ha detto che cosa farà se otterrà la maggioranza assoluta. Nelle sue parole, lo trovate irrisolto e inaffidabile contro gli avversari e perfino qualche accenno provocatorio. A Torino, dicono i giornali, dopo aver parlato per 45 minuti, il presidente del Consiglio si è sentito male. Gli auguro che non si tratti di una cosa seria, perchè spero che, rimessosi in buona salute, l'on. De Gasperi possa finalmente esporre il programma elettorale del suo partito.

Da questa campagna elettorale — prosegue Togliatti — entrando nel vivo del suo discorso — emergono alcune contraddizioni che ci lasciano perplessi. La prima contraddizione nasce dal confronto tra i successi che il governo vanta e la legge truffaldina. A sentire la propaganda go-



Nenni a Benevento

BENEVENTO, 3 — Il PSI non sottovaluta il pericolo rappresentato dalle destre, ma non dimentica che le nostalgiche reazioni sono riorite per la politica negativa della D.C. — ha detto l'on. Nenni rispondendo a un rilievo fatto dall'on. De Gasperi nel discorso di Torino.

L'oratore ha condannato le critiche rivolte al governo e alla D.C. per non aver realizzato i principi e le istituzioni previste dalla Costituzione e parzialmente l'assoluta eguaglianza di tutti i cittadini di fronte alle leggi e all'azione del governo, la lotta contro i monopoli e conseguente nazionalizzazione, e la integrale riforma agraria. Ha poi tracciato un quadro della situazione economica del Paese, soffermandosi particolarmente sul fenomeno della disoccupazione, malgrado la necessità di potenziamento dei lavori pubblici, dell'istruzione e dell'assistenza.

AD ARCINAZZO: NELLO STESSO COMIZIO, DALLA STESSA TRIBUNA

Andreotti e il traditore Graziani esaltano insieme l'opera del governo!

Scandalosa riprova della collusione clericofascista — L'on. Andreotti ringrazia il maresciallo repubblicano — Prime reazioni nei partiti minori

ARCINAZZO ROMANO, 3. — Una conferma clamorosa della collusione tra partito clericale e fascista si è avuta oggi, durante un adunato di attivisti democristiani tenutosi ai piani di Arcinazzo. Nel corso della manifestazione hanno parlato, dalla stessa tribuna, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, onorevole Andreotti, e il maresciallo repubblicano Rodolfo Graziani, già condannato per alto tradimento.

Nel suo discorso Andreotti ha esaltato la solita collusione tra il governo clericale, invitando gli elettori a darli il loro voto. La parte importante del suo discorso è stata quella in cui si è rivolto ai giovani fascisti e ha invocato la testimonianza del Graziani per lamentare la cattiva condotta della guerra da parte dei gerarchi fascisti. Fatto sintomatico: nella folla degli attivisti d.c. era presente il Graziani, il quale, immediatamente, ha chiesto di parlare. E qui è venuto il secondo atto della sapiente manifestazione: il traditore repubblicano si è accostato al microfono, si è dichiarato lieto di poter parlare in un'occasione simile e ne ha preso lo spunto per lamentarsi della indignazione protestata — «speculazione» — ha chiamata il Graziani — che si levò dall'opinione pubblica al tempo del famigerato radiato repubblicano che egli tenne appunto nella piana di Arcinazzo. Il Graziani ha tenuto a rassicurare l'uditorio, che per altri cinquant'anni non sarà possibile instaurare un nuovo regime fascista, perchè «di dittatore non se ne hanno più di una per secolo».

Graziani è venuto quindi al nocciole e alla ragione del suo discorso ed ha solennemente proclamato che è «da ciechi o da persone in mala fede non deve atto al governo attuale dell'opera grandiosa svolta per far rinascere la nostra patria».

Si è passati quindi al terzo atto della scenica manifestazione clericofascista. Cessato di parlare il Graziani, ha ripreso la parola l'Andreotti, il quale ha tenuto addirittura a ringraziare per le sue parole il traditore repubblicano e ha concluso il radiato. La notizia della manifestazione di Arcinazzo, trasmessa dalla radio e dall'ANSA, ha suscitato indignazione e sorpresa. Si sottolineava non solo la prova del punto a cui sono giunti i rapporti tra clericali e fascisti, ma il fatto intollerabile che della manifestazione di solidarietà con un traditore della nazione sia stato protagonista il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Il colloquio fra Andreotti e Graziani è apparso, dal modo come si è svolto, minutamente preparato.

È sintomatico inoltre il rilievo con cui esso è stato dato dalla radio e dall'ANSA, quasi a sottolinearne il carattere non casuale e ufficiale. Esso

inoltre dopo le dichiarazioni dell'ex re Umberto a favore di De Gasperi e le offerte fatte dal cancelliere clericale ai monarchici fascisti nel suo discorso di Torino.

I dirigenti dei partiti minori, alleati alla D.C., che è stato possibile avvicinare in serata, non nascondevano il loro imbarazzo di fronte al colloquio Andreotti-Graziani. Lo sdegno fra la base repubblicana e socialdemocratica nella provincia di Roma è vivo.

OGGI

L'ultima greppia

Finalmente! — abbiamo esclamato all'annuncio che la cosiddetta consulta economica-sociale della Democrazia cristiana, dopo 45 giorni e passa di profondi pensieri, aveva varato il programma elettorale della D.C. E ci siamo buttati a capofitto, curiosi di apprendere infine i propositi di questo partito che ha governato per cinque anni senza un indirizzo, senza un programma, che non fosse l'anticomunismo volgare e la persecuzione antipopolare.

Il risultato di questa lettura? Il commento a questo programma? L'insospettabile, governativo ad oltranza Corriere della Sera lo definisce, gentilmente, «sfumato». L'altrettanto insospettabile e governativo La Stampa, dopo aver cercato di riassumere le due colonne del programma e dopo aver parlato di «secondo tempo» (ma non eravamo già al «terzo tempo» di pelliana memoria?), finisce per sbottare e confessare a proposito della riforma fondiaria: «qui, francamente il documento appare troppo sfuggente». Il fatto è che il programma economico-sociale della D.C. è solo un campionario di frasi, di propositi campati in aria, di cui si potrebbe compilare un apposito, scientificamente dizionario: «Ricerche... alleggerire... favorire... agevolare... attenuare... facilitare... considerare... e via di seguito, per arrivare ad un solo dato concreto, a una sola cosa reale che il programma indica. Sapete quale? Una nuova greppia sulla quale caricare i capaci mandibole dei neodeputati d.c. Dopo l'AGIP, dopo la recente Cassa bononiana per i coltivatori diretti, dopo l'ultimissimo Ente degli imballaggi, ecco l'Ente nazionale per le fonti di energia».

Avanti allora, candidati democristiani, tenete comitati organizzati, brogli, dattiloscritte, anche l'ENFE, vi aspetta. Ecco il programma economico-sociale della D.C.

Dopo 5 anni 193 mila tuguri



La «Consulta economico-sociale» della Democrazia Cristiana ha promesso la costruzione annua di un milione di vani per i lavoratori, dato che negli anni trascorsi si è riusciti a costruirne 750 mila.

LA D.C. PERDE IL PELO

E ciò è confermato dai 4 milioni di voti che gli italiani le hanno negato nelle ultime elezioni amministrative.

MA NON IL VIZIO

Infatti: contro gli asseriti 3 milioni e 750 mila vani che sarebbero stati costruiti negli

ultimi cinque anni. Enti pubblici e privati ne hanno in effetti costruiti poco più di due milioni. In quattro anni, il governo d.c. ha contribuito — attraverso il «piano Fanfani» — con soli 385 mila vani.

COSCIENZA DELLA MENZOGNA

Nel promettere, a nome degli enti pubblici e privati, un milione di vani all'anno, la D.C. è pienamente cosciente di mentire.

VOTA CONTRO LE ILLUSIONI!

Se il governo d.c. fosse stato in grado di assicurare un milione di vani all'anno, avrebbe infatti già approvato la legge contro il tugurio, da tempo presentata al Parlamento dai partiti comunista e socialista, la quale impone allo Stato la costruzione annua di 300 mila vani, allo scopo di liquidare in 10 anni l'ignominia delle grotte e delle baracche!

VOTA CONTRO GLI INGANNI!

Già cinque anni fa, la D.C. promise case per tutti. Ma ancor oggi 218 mila famiglie italiane vivono in 193 mila tuguri.

Per una politica di risanamento edilizio
VOTA per il PCI

De Gasperi si scaglia contro l'URSS per respingere le prospettive di distensione

In un discorso a Firenze, il Presidente del Consiglio tenta puerilmente di giustificare l'oltranzismo atlantico e il fallimento della sua politica estera - La truffa elettorale definita «onestà e liberalità»!

Quattro temi si ritrovano costantemente in tutti i discorsi elettorali di De Gasperi: il primo è la «distensione», il secondo è la «liberalità», il terzo è la «onestà», il quarto è la «liberalità».

De Gasperi ha annunciato in questi giorni: il rigetto di ogni prospettiva di distensione internazionale, con le sue diverse motivazioni; la prospettiva di una alleanza con l'estrema destra monarchica e fascista, sulla base della revisione della Costituzione e di una possibile restaurazione monarchica; il falso «centrismo», che leva sugli apparenzamenti e sulla legge truffa.

Nel discorso tenuto ieri a Firenze — a breve distanza da quello pronunciato a Torino per prospettare l'eventualità di un «ritorno del re» — De Gasperi ha dapprima toccato il tasto del «centrismo», negando che la D.C. abbia monopolizzato il potere in questi cinque anni e tenda ora a conservare questo suo monopolio politico. A questo proposito De Gasperi ha detto che la D.C. «ha diviso il potere con altri partiti» e che la nuova legge elettorale «è onesta e liberale» proprio perché «permette di costituire una maggioranza alla quale possono partecipare, se vogliono, i quattro partiti democratici». Si tratta, come si vede, del «falso centrismo» più banale e sfacciatto: alla Camera, infatti, la legge elettorale dovrebbe alla sola D.C. la maggioranza assoluta.

Nella parte centrale del suo discorso, dedicata alla politica estera, De Gasperi si è sforzato con ogni mezzo di svalutare ogni prospettiva di distensione, accentuando la polemica antisovietica per giustificare il suo oltranzismo atlantico. In questo senso, il discorso di Firenze si riallaccia a quello di Milano, dove De Gasperi fece sulle rivendicazioni territoriali dei nazisti di Bonn.

Dopo aver definito «aggressori» i laosiani che combattono per la propria indipendenza, non si esclude la possibilità che venga proclamato uno sciopero generale di protesta.

Nonostante le ripetute pressioni e minacce francesi, il vecchio Bey si è rifiutato di dare il suo appoggio alle elezioni-trucco organizzate dai francesi e si è limitato a dichiarare, in un appello al popolo che «il Bey disapprova completamente qualsiasi tentativo di spargimento di sangue e ordina a tutti gli abitanti della reggenza di Tunisi di mantenere la calma».

Il Bey di Tunisi si rifiuta di appoggiare le elezioni-trucco

Arresti e deportazioni di dirigenti comunisti e neodesuriani

TUNISI, 3. — Le forze francesi hanno tratto in arresto durante la notte — traendo pretesto dall'uccisione del vice-presidente del Consiglio municipale nominato dai francesi, Scindji Khabib — numerosi membri del neo-Destur e del Partito comunista. Nella sola Tunisi gli

L'ha detto Gonella

In un discorso tenuto ieri a Verona sul segretario della D.C. Gonella ha esposto le linee del grave programma politico del suo partito.

La D.C. — egli ha detto — vuole:

- 1) lo Stato forte;
- 2) la revisione della Costituzione;
- 3) uniformare la durata del Senato a quella della Camera;
- 4) più lavoro alle Commissioni parlamentari e meno alle Assemblee legislative;
- 5) attribuzione al governo del potere di decreti legge;
- 6) deleghe di poteri all'esecutivo;
- 7) legge contro la libertà di stampa;
- 8) legge contro lo sciopero politico e rivoluzionario.

Attaccando gli statali Gonella ha inoltre dichiarato che il riordinamento della vita amministrativa sarebbe necessario «per stroncare il dispotismo delle caste burocratiche».

Gonella ha infine confermato il suo programma di guerra al «governo del suo partito», qualificando che la D.C. intende «trattare come i reati implicati i comunisti e i mezzi di ostacolo italiani».

43 cadaveri fra i rottami del Comet esploso in India

Nessun superstite fra i passeggeri - I resti dell'aereo sparsi per 10 km.

NUOVA DELHI, 3. — Aerei indiani hanno avvistato poco dopo l'alba di stamane i rottami del Comet della BOAC scomparso ieri sulla rotta Calcutta-New Delhi con 43 persone a bordo.

L'aereo è precipitato nella regione di Hooghly, presso il villaggio di Jangipara, a soli 32 Km. a nord-ovest di Calcutta, dove l'aereo era partito qualche minuto prima. Non vi sono superstite, né fra i membri dell'equipaggio, né fra i 37 passeggeri, di cui 10 donne, una bimba e un neonato.

Non si conoscono esattamente le cause della sciagura. È probabile che l'aereo sia impiccato in una violenta tempesta e, forse, colpito da un fulmine. L'aereo era alto 300 metri di altezza. Può darsi che sia esploso in aria; ma non è escluso che si sia invece disintegrato al momento di toccare terra. I rottami sono sparsi su una superficie vastissima, per un raggio di circa 10 Km.

Il primo annuncio della sciagura, verificatasi in una zona

impervia e raggiungibile solo a piedi, è stato recato a una stazione di polizia da alcuni indiani dimoranti nella zona, i quali hanno percorso 6 Km. di strada.

Più tardi si è appreso da fonte ufficiale, che tutte le salme delle 43 vittime del Comet sono state recuperate, ma nessuna è stata ancora identificata. Alcune di esse non lo potranno essere. Alcuni dei cadaveri sono stati trovati ad oltre 40 chilometri di distanza l'uno dall'altro.

La conclusione alla quale De Gasperi è giunto dopo le sue marcate «rivelazioni» è la solita: riamare da un lato e d'altro lato diffidenza e ostilità nei confronti di ogni concreta prospettiva di distensione.